

AI e Robotica: nel 2022 installati oltre 500 mila robot

Nel corso dell'ultimo triennio, complice anche la pandemia che ha spinto in avanti e di molto l'innovazione tecnologica, è boom di robot. Risultano, difatti, installati nel mondo oltre 500mila esemplari di robotica dei quali 84mila nelle fabbriche europee, nel solo 2022. Un potenziale enorme che secondo l'International Federation of

Robotics - Ifr ha registrato un vero e proprio exploit. Parrebbero infatti essere stati installati 531 mila robot in tutto il mondo. Più nel dettaglio, secondo i dati estratti dal Rapporto The Robotics Manufacturing Status Report - 2023, le nuove tecnologie dei materiali sono fondamentali per il futuro. In questo Report viene evidenziato

come «la cosiddetta robotica morbida avrà tassi di crescita annui del 35,1% tra il 2022 e il 2027, con benefici in molti settori, tra cui la biomedicina, l'alimentare e l'agricoltura». Insomma, una crescita alle stelle anche in termini di volume, raggiungendo, ad oggi, un nuovo record mondiale pari a circa 3,5milioni di unità (già) operative.



La maggior parte dei robot sono industriali in grado di saldare, verniciare e spostare i materiali in modo autonomo e automatico. Il Report analizza poi come gli hardware e software più evoluti siano capaci di «fare cose» in ambienti ostili e non controllati. L'innovazione e lo sviluppo dei prodotti sono essenziali per (poter) esplorare nuove applicazioni. Da qui, l'importanza dell'analisi del ciclo di vita nella centralità della fabbricazione digitale (stampa 3D) che si avvale di dati,

da sviluppare e testare nuove parti con materiali innovativi, poi collaudati e perfezionati. Il risultato è quindi strepitoso. Non sono dunque lontani i tempi in cui saremo, magari in una sala di aspetto nell'attesa del treno, serviti da un robot in versione umanoide che ci porterà il the o il caffè suggerendoci di evitare, sulla base di un incrocio di dati immessi, una bevanda zuccherina visti i nostri ultimi esami del sangue fatti.

Chiara PONTI

APOSTOLATO DIGITALE

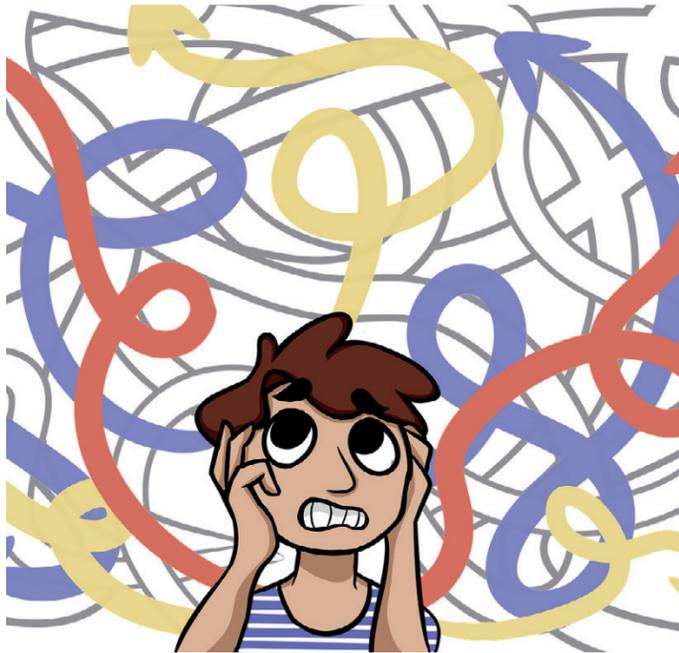
condividere codici di salvezza

ANALISI - È IMPORTANTE CERCARE DI CAPIRE SEMPRE DI PIÙ QUALE SIA LA POSTA IN GIOCO

Nessun algoritmo può obbligarci a usare i social in modo irrispettoso

Come ho scritto nel mio precedente intervento, di fronte alla sfida che l'intelligenza artificiale generativa e conversazionale porta alla nostra umanità è assolutamente vero che la prima responsabilità compete alle imprese, agli sviluppatori e ai politici. È però anche vero che ciascuno di noi può fare la sua parte. Abbiamo a nostra volta il compito di diventare più intelligenti, cioè più consapevoli e quindi più liberi. Il primo modo che abbiamo a disposizione è quello di cercare di capire sempre di più quale sia la posta in gioco. Come possiamo farlo, noi che ci sentiamo così piccoli davanti a queste grandi trasformazioni? Iniziamo con il trovare le persone e le istituzioni culturali giuste da seguire per attingere informazioni, esperienze e punti di vista che ci aiutino a saper leggere dentro la realtà. Internet e i social media (luoghi della rete in cui l'intelligenza artificiale viene usata da anni) ci possono essere in questo di grande aiuto, così come seguire gli interventi sui media tradizionali.

In secondo luogo, dobbiamo comprendere che non siamo condannati a un destino di pura passività. Abbiamo dalla nostra parte il fatto che per funzionare ogni strumento tecnologico ha bisogno di ciascuno di noi, di me, di te. Nessun algoritmo può obbligarci a usare questi strumenti in modo non rispettoso di noi stessi e degli altri. Soprattutto chi si riconosce nella fede cattolica sa bene che non vi è struttura esterna che possa impedire il buon



uso della propria libertà (il dono più prezioso che Dio ha fatto a noi esseri umani) a chi ha una coscienza preparata e saldamente ancorata ai principi che valorizzano l'umano. Vale per la vita, quindi vale anche per comprendere meglio l'intelligenza artificiale. Non è un'osservazione da ora di catechismo, ma è una impostazione culturale ricca di conseguenze, perché abilita la nostra capacità di giudizio, a partire dal comprendere che non tutto ciò che è tecnicamente fattibile è eticamente e umanamente accettabile. Non a caso Papa Francesco ha annunciato che la prossima Giornata mondiale per la Pace, il primo gennaio 2024, sarà dedicata al tema «Intelligenze artificiali e pace». Il Papa sa bene, come tutti noi, che questa tecnologia è dotata di potenzialità dirompenti e di

effetti ambivalenti. Perché, come ha ben scritto Marco Bardazzi (Il Foglio 21 agosto 2023), «l'intelligenza artificiale generativa non cambia qualcosa di specifico, ma il 'modo' stesso in cui facciamo tutte le cose (un po' come l'elettricità o il digitale)». Di conseguen-

za il Pontefice richiama la necessità di vigilare e di operare affinché «non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi». Ed evidenzia «l'urgenza di orientare la concezione e l'utilizzo delle intelligenze artificiali in modo responsabile, perché siano al servizio dell'umanità».

Responsabilità per l'umanità. Non è uno slogan, è il compito al quale siamo chiamati. A differenza di quanto accaduto in questi ultimi decenni di grandi innovazioni tecnologiche, questa volta l'America e l'intero mondo occidentale non sono convinti che il salto tecnologico provocato dall'intelligenza artificiale sia necessariamente sinonimo di progresso positivo per tutti. Ne sono consapevoli politici, intellettuali, ingegneri e, come abbiamo visto nel mio testo precedente, sembra lo siano anche le grandi imprese che stanno investendo miliardi in questa nuova tecnologia. Non lasciamoli soli! Nelle democrazie, una popolazione attenta e informata è la più efficace modalità di pressione e insieme il miglior aiuto che possiamo dare a chi è impegnato sul campo, a chi ha il compito di prendere le grandi decisioni. È la strada migliore e conviene a tutti, per il vero bene di tutti.

Sta quindi a ciascuno di noi, per la propria parte, fare in modo che questa nuova forma di intelligenza artificiale sia veramente generativa. Diamoci da fare, tutti insieme.

Antonio PALMIERI
Fondatore e presidente
Fondazione Pensiero Solido
(2.fine)

Il digitale entra nel Sinodo

Il digitale entra nel Sinodo in corso, queste le parole del cardinale relatore generale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo sul tema.

Non è la prima volta che nel nostro cammino incontriamo il tema della missione. Anzi, è emerso continuamente nei lavori del secondo Modulo: la comunione non è chiusa in se stessa, ma spinta verso la missione; al tempo stesso, lo scopo della missione è proprio quello di estendere il raggio della comunione, consentendo a un numero crescente di persone di incontrare il Signore e accogliere la sua chiamata a far parte del suo Popolo. Dal lavoro dei giorni scorsi possiamo trarre un esempio per evidenziare la prospettiva a partire dalla quale rifletteremo sulla missione. Vari interventi nei giorni scorsi hanno parlato



del «continente digitale». Molti di noi vedono internet solo come uno strumento di evangelizzazione. Ma è più di questo. Trasforma il nostro modo di vivere, di percepire la realtà, di vivere le relazioni. Così diventa un nuovo territorio di missione. Proprio come Francesco Saverio partì alla volta di nuove terre, siamo disponibili e preparati a navigare verso questo nuovo continente? La maggior parte di noi non può essere guida in questi nuovi contesti della missione... abbiamo bisogno di essere guidati da coloro che abitano il continente digitale. Noi vescovi, nella maggior parte dei casi, non siamo i pionieri di questa missione, bensì coloro che stanno imparando lungo il cammino aperto dai membri più giovani del Popolo di Dio. Più tardi sentiremo di più su questo argomento. In ogni caso, questo esempio ci aiuta a capire perché il titolo che affrontiamo parla di corresponsabilità nella missione: tutti i battezzati sono chiamati e hanno diritto a partecipare alla missione della Chiesa, tutti hanno un contributo insostituibile da dare. Quanto vale per il continente digitale, vale anche per altri aspetti della missione della Chiesa.

card. Jean-Claude HOLLERICH



Libro

Intelligenza artificiale. Una guida per esseri umani pensanti.